

PREFAZIONE

Giuseppe Surico

Nel 1985 la Facoltà ha pubblicato un volume intitolato *Da Vallombrosa alle Cascine: dal 1869 al 1985*. Nel volume sono state raccontate le vicende storiche degli studi agrari superiori a Firenze, descritti i corsi di laurea dell'epoca e gli insegnamenti attivati, gli Istituti che componevano la Facoltà, le attività didattiche e sperimentali svolte presso il Centro agricolo sperimentale di “Monna Giovannella” e a “Vallombrosa”, la collaborazione con l'Università nazionale Somala e, infine, sono stati elencati i nominativi di direttori, presidi, docenti e personale non docente nonché di tutti i laureati dal 1869 all'a.a. 1983-84.

In questo nuovo volume, che vuole soprattutto celebrare i 100 anni – 1913/2013 – di studi agrari e forestali alle Cascine di Firenze, sono riprese in gran parte le informazioni riportate nel volume citato, con maggiore dovizia di particolari e con l'elenco dei laureati che arriva fino a tutto l'anno 2012. Nel nuovo volume sono state anche inserite alcune fotografie, soprattutto di personaggi, ambienti e situazioni dell'epoca.

Il volume, oltre che celebrare 100 anni di attività universitaria segna anche il passaggio della Facoltà di Agraria a Scuola di Agraria, una sorta di rimodellazione che non modifica in alcun modo i compiti istituzionali che ha sempre avuto una Facoltà di Agraria e che quella di Firenze ha sempre svolto con competenza elevata e grande senso del dovere. Per questo il volume rivolge una particolare attenzione alla storia della Facoltà, dal 1936 al 2013, ai suoi Presidi e ai settori scientifici che, con i docenti ad essi afferenti, hanno sostenuto l'offerta formativa e l'attività di ricerca della Facoltà

Il volume vuole essere un omaggio e un doveroso riconoscimento all'opera prestata da insigni maestri che, oltre che valenti scienziati, sono stati di esempio per generazioni di studiosi, non solo a Firenze, e che alto hanno sentito il dovere di formatori dei quadri tecnici e professionali delle Scienze agrarie e forestali. È anche un omaggio e un doveroso riconoscimento ai tanti docenti, tecnici e amministrativi che hanno ripreso e continuato l'opera dei fondatori onorandoli con il proprio lavoro e con i risultati delle loro ricerche. È poi un omaggio alle migliaia di studenti che hanno scelto di svolgere i loro studi agrari a Firenze e alle

loro famiglie che li hanno sostenuti in questa scelta. È infine un omaggio e un doveroso riconoscimento a quanti si sono adoperati negli ultimi due secoli per fare conoscere Firenze, e la Toscana, non solo come centro artistico e culturale di prim'ordine ma anche come primo centro di studi agrari in Italia.

In effetti gli studi superiori agrari e forestali nascono a Firenze, alle Cascine dell'Isola, nel 1913 con l'attivazione dei corsi dell'Istituto Superiore Forestale nel solco di una tradizione agraria che ha visto la Toscana primeggiare nel mondo. A Firenze nasce, per opera di Ubaldo Montecatini, il 4 giugno 1753, l'Accademia dei Georgofili (prima Accademia di Agricoltura al mondo), la quale, già nel 1772, bandisce un concorso per portare l'istruzione agraria nelle campagne. È di quegli anni una lettura che proponeva l'istituzione, nella vicina Prato, di due ordini di scuole per l'insegnamento agrario: una, della durata di sei anni, per fattori; l'altra, della durata di tre anni, per l'istruzione pratica dei figli dei coltivatori. L'argomento fu ripreso qualche anno più tardi, nel 1797, da un altro georgofilo, Pietro Angelo Cantini, abate di Fiesole, ancora senza successo. Un'altra protesta contro il potere granducale colpevole, nel giudizio di alcuni, di non estendere nelle campagne l'istruzione pubblica, fu elevata nel 1820 dall'accademico Francesco Verità. In un'altra memoria, letta il dì 8 ottobre 1839 nella sezione di Agronomia e Tecnologia del I Congresso Scientifico Italiano tenutosi nella città di Pisa, Francesco Riccardi Vernaccia disquisisce «sulla necessità di un istituto agrario che stabilmente provveda all'incremento dell'agricoltura toscana». Infine, un altro georgofilo, tra i più insigni nella storia dell'Accademia, il Marchese Cosimo Ridolfi, dopo aver ottenuto dall'Accademia un giudizio positivo sulla idoneità della sua fattoria di Meleto in Val d'Elsa, vicino Empoli, ad accogliere una scuola agraria, il 2 febbraio del 1834 apre la scuola di Meleto con 25 alunni, fra cui i suoi tre figli maschi. L'istituto di Meleto chiuderà nel 1842 per trasferirsi a Pisa dove nel frattempo era sorta la Prima Scuola Superiore di Agricoltura (chiusa nel 1851 perché ritenuta, pare, culla di idee sovversive e riaperta dopo la partenza di Leopoldo II di Lorena) e a Pisa lo stesso Cosimo Ridolfi, propugnatore dell'idea innovatrice di «professare agricoltura all'Università», andò ad occupare la cattedra di Agricoltura e Pastorizia (inserita nella Facoltà di Scienze Naturali) istituita il 5 ottobre 1840 con notificazione del Granduca Leopoldo II di Lorena. Fu allora scritto (Vittorio Niccoli) «Vi fu un tempo nel quale nessun professore di cose rustiche eleggevasi senza una sua preventiva sosta a Meleto e senza l'approvazione ed il suggello del Marchese Cosimo».

Ma in quegli stessi anni analoghe iniziative sorsero in altri luoghi d'Italia. Nel 1837 l'Accademia di Jesi fonda un Istituto agrario e ne affida la direzione all'abate Vincenzo Rinaldi. Poco dopo, a Ferrara viene attivato un Istituto agrario sotto la direzione del prof. Francesco Botter,

mentre è nel 1861 che viene aperta la Scuola Agraria teorico-pratica di Corte Palasio (Lodi), affidata a Gaetano Cantoni. Va poi ricordato che con un provvedimento varato nel marzo del 1860 (in quest'anno venne data vita anche ai Comizi Agrari allo scopo di stimolare e sostenere l'agricoltura) da Bettino Ricasoli, Presidente del Consiglio, e da Cosimo Ridolfi, Ministro della Pubblica Istruzione, era stato disposto che in Toscana l'insegnamento delle tecniche agricole dovesse essere impartito nelle scuole tecniche superiori di Firenze e Livorno nonché nei licei di Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e Pistoia. La norma non ebbe poi applicazione per l'annessione della Toscana al Regno d'Italia, ma il disposto legislativo attesta la grande attenzione che in Toscana veniva data all'istruzione agraria. Riferendosi a questi fatti, Vittorio Niccoli così scrisse: «[...] se fosse stata posta in effetti tale legge (quella di Ricasoli e di Ridolfi) la Toscana, che già possedeva l'Istituto Agrario Pisano, avrebbe goduto una tale organizzazione ed estensione dell'insegnamento agricolo, quale non si trova, neppure al dì d'oggi, concretata presso le più civili nazioni». Fortunatamente, comunque, la fondazione di centri di formazione, studio e sperimentazione non cessarono di nascere in Toscana e, soprattutto, a Firenze: il 17 maggio 1860 viene inaugurato a Firenze L'Istituto Tecnico Agrario delle Cascine dell'Isola; nel 1869 nasce a Vallombrosa L'Istituto Forestale che si trasferirà a Firenze nel 1912-13; Adolfo Targioni-Tozzetti fonda nel 1875 a Firenze la Stazione Sperimentale di Entomologia Agraria; sempre a Firenze nascono, nel 1904, l'Istituto Agronomico per l'Africa Italiana (oggi Istituto Agronomico per l'Oltremare) e nel 1921 la Stazione sperimentale di silvicoltura; infine, fra il 1935 e il 1936 viene istituita, sia Pisa sia a Firenze, una Facoltà di Agraria e ciò fa della Toscana l'unica regione in Italia, in quegli anni, con due Facoltà di Agraria.

Queste poche note storiche disegnano lo straordinario contesto in cui ha operato, da un secolo esatto, quella che da oggi dobbiamo chiamare non più Facoltà ma Scuola di Agraria e queste stesse note fanno da scenario (mi auguro) ad altri, numerosi, anni di lavoro e di successi, alle Cascine o altrove, nell'attesa che fra un secolo ci possano essere le condizioni per riscrivere una nuova storia che racconti quanto accaduto nel frattempo e con la convinzione che il ruolo essenziale e strategico dell'agricoltura per il futuro dell'umanità non possa e non debba mai venir meno.